

## III Domenica di Avvento

Sof 3,14-17; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

Dal Vangelo secondo Luca

(3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

### In ascolto della Parola

"Che cosa devo fare?" Quante volte chiedo a me stessa e al Signore nella preghiera come agire, cosa dire e quale strada seguire. Le risposte di Giovanni Battista alle domande del popolo mi hanno fatto pensare a come in alcuni momenti rischio di vivere i giorni della mia vita. Ferma e aspettando; ma non un'attesa vera, piena di grazia e rivolta al prossimo. Spesso abita in me un aspettare che non porta frutto, che non prepara la strada. Giovanni propone come rimanere e restare in quella strada che ci porta alle grandi cose che il Signore ha pensato per noi. Quella strada che a volte è tortuosa, piena di ostacoli e soprattutto di domande: "Cosa faccio ora? Perché è successo a me? Sarò pronta per questo? Vado bene così come sono?". Tutti interrogativi che ritrovo anche in questo Vangelo, immedesimandomi nel popolo che aspettava ed era in attesa del Messia. Giovanni, essendo colui che prepara la via al Signore, risponde con esempi concreti e quotidiani: aiutare, ringraziare, donare. Perciò, in questo Avvento, che porta alla nascita di Cristo, che Dio ha voluto donato a tutti noi, sento la necessità di vivere



*ogni giorno in un clima di fiducia e affidamento, in ascolto dei bisogni del prossimo, prendendo in questo modo in mano la mia vita, provando a non dare giorni alla vita bensì dando sempre più vita ai giorni. Sono certa che il Signore, grazie allo Spirito Santo, saprà illuminare la mia strada e quella delle persone che lo invocano e se ascolteremo bene sentiremo dentro di noi quella voce che risponde alle tante domande della nostra vita e vedremo così nel quotidiano le grandi opere di Dio.*

*Chiara, 26 anni*

